

SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI

La serie di Netflix *Workin' Moms* racconta, in modo assolutamente credibile, le vicende di quattro neomamme: rapporto col proprio corpo, col partner e, naturalmente, col lavoro.



Avere bambini e una professione: è chiedere troppo? Pare di sì, ma qualche azienda ci sta provando

VORREI UN FIGLIO, MA ANCHE UN (BUON) LAVORO

DI GEMMA GHIGLIA

NON È UN PAESE PER MAMME LAVORATRICI. ANZI SÌ

Per molte donne, anche nell'A.D. 2019, è ancora un'impresa impossibile. Il cinema, la fiction lo sanno benissimo e lo hanno raccontato mille volte: da *Ma come fa a far tutto?* a *Big Little Lies* a *Una mamma imperfetta*, sono molti i film e le serie tv che hanno raccontato quanto sia difficile bilanciare l'essere madri con una carriera di successo. *Workin' Moms*, da poco su Netflix, segue un gruppo di donne che rientrano al lavoro dopo il congedo di maternità: le professioni non potrebbero essere più diverse, ma i problemi che si ritrovano ad affrontare sono comuni a moltissime donne lavoratrici. Per non parlare di un percorso di crescita professionale che a certe aziende, una volta che sei diventata madre, suona come

una bestemmia. **Le donne non fanno più figli come una volta, è vero, ma di cosa vi stupite?**

UNA MARCIA IN PIÙ

Secondo l'ultimo bilancio Istat, le nascite hanno raggiunto il minimo storico dall'Unità d'Italia. La condizione lavorativa è un fattore di rilievo per spiegare questo dato, visto che secondo il rapporto sempre più persone sono costrette a rinviare o rinunciare alla scelta di avere figli a causa della propria condizione economica. Insomma, per migliorare il bilancio demografico del nostro Paese un welfare più attento ai genitori non guasterebbe. **Da 18 anni in Italia viene assegnato il Best Work Place Award**, dove sono i dipendenti a votare la propria azienda su 4 indicatori chiave, tra cui il "worklife balance". Tra quelle premiate c'è

TUSTYLE

23 luglio 2019



PIÙ VERE DEL VERO

1) Nel film *Ma come fa a far tutto?* Sarah Jessica Parker è una donna, madre di due bambini che, di fronte alla possibilità di una promozione, va in crisi coniugale. **2)** Laura Dern, nella serie di Sky Atlantic *Big Little Lies*, è una manager di successo e una madre con molte difficoltà. **3)** Le attrici della serie di Raidue *Una mamma imperfetta*: ruota intorno al personaggio interpretato da Lucia Mascino, lavoratrice e madre (la seconda da sinistra).

la crescita», conclude Malaspina. Anche AXA ha un'ottima Parent Policy: a complemento della normativa italiana, i "co-parents" ricevono un congedo retribuito al 100% di 4 settimane. Possono beneficiare della policy tutti i neogenitori (famiglie biologiche, adottive, affidatarie, coppie omosessuali). **È una normativa aziendale che supera la legislazione del nostro Paese:** in Italia il congedo di paternità previsto dalla legge è di 5 giorni, niente rispetto al resto d'Europa.

Danone, dove «la maternità non annulla la professionalità, anzi, la fa fiorire», dice Sonia Malaspina, HR Director per il Sud Est Europa. «Abbiamo visto che **competenze manageriali come capacità di ascolto, multitasking e organizzazione aumentano proprio dopo la maternità.** In passato ho sperimentato sulla mia pelle questo tabù. Il nostro Baby Decalogo include bonus per i figli, supporto psicologico ai genitori e un'integrazione del contributo economico durante il periodo di maternità facoltativa. È una risposta culturale, organizzativa ed economica alle esigenze dei genitori». E dà grandi risultati: «Il 100% delle nostre mamme rientra nel posto di lavoro, cosa non scontata in Italia, e il 45% dei manager sono donne. La maternità non è più un elemento che ostacola



SIMONE INNOCENTI



SONIA MALASPINA

TUTTI FELICI E CONTENTI

«Oltre alla parent policy, siamo stati pionieri sul tema dello smart working», spiega Simone Innocenti, Direttore HR, Organizzazione e Change Management di AXA Italia. «Introdotta con successo nel 2016, oggi vede l'adesione del 75% dei colleghi, che possono lavorare da remoto fino a due giorni alla settimana». Non è un segreto: un impiegato felice lavora meglio. «Investiamo in welfare perché crediamo che sia fondamentale offrire anche serenità e un ambiente di lavoro generativo. **Se le persone stanno bene al lavoro, migliora il loro benessere complessivo, quello dell'azienda e di riflesso della società**» conclude Sabina Tarozzi, Responsabile Iniziative di Welfare del Gruppo Unipol. Morale: ci sono famiglie che figli ne vorrebbero, eccome. Tutto sta a venirsi incontro, no?